

Focus

Intervista a Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto Negri: il virus ha meno aggressività, i casi gravi diminuiscono

«L'infezione sembra perdere carica virale»

Andrea D'Orazio

Bisognerà aspettare ancora un po' per capire quali effetti avrà la fase 2 sulla curva del Covid-19, ma ad oggi si può affermare con certezza che il ritmo dei contagi sta rallentando: tutto merito del lockdown o c'è dell'altro? Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, suggerisce un'ipotesi parallela, basata sul fatto che, «oltre al minor numero di casi positivi, stiamo registrando un cambiamento nelle patologie dei pazienti attuali, che sono molto meno gravi rispetto a qualche settimana fa, mentre cala anche la mortalità: può essere, dunque, che le caratteristiche della malattia siano mutate».

Cioè? Sta circolando un altro ceppo del Coronavirus?

«Attenzione, non ho detto che Sars-Cov 2 si sia modificato geneticamente, anche perché gli studi effettuati finora dimostrano che il virus è sempre lo stesso. Probabilmente, invece, l'infezione ha perso la sua carica virale, la sua aggressività, e adesso fa meno male».

Cosa si aspetta dalla Fase 2?

«Fra una settimana potremmo assistere a un incremento di contagi, e se, come credo, l'aumento si attesterà a livelli bassi, e se i ricoveri andranno a decrescere, allora l'ipotesi del depotenziamento del virus sarà confermata. Se ciò avverrà, le mutate caratteristiche della malattia non dovranno indurci ad abbassare la guardia, perché solo con la prudenza si può arrivare ad abbattere i casi, dunque a una più veloce riapertura delle attività produttive, indispensabile anche dal punto di vista medico, oltre che economico».

Cioè?

«Un lockdown prolungato determina povertà, prima causa di malattie e morte, per non parlare dei conflitti sociali, che durante un'epidemia diventerebbero ancor più pericolosi annullando le misure di distanziamento sociale».

Torniamo ai malati: il plasma iperimmune sperimentato da alcuni ospedali italiani può funzionare su tutti i pazienti o no?

«Nell'ambito delle malattie infettive è una terapia antichissima, utilizzata per la prima volta contro la Spagnola, e con ottimi risultati. In medicina, però, le cure non funzio-



Donazione di plasma. Per Remuzzi in molti casi il metodo è utile

nano allo stesso modo per tutti, e nel caso dei malati Covid-19 il plasma dei guariti può immunizzare pure i soggetti gravi, ma non se la malattia è in uno stadio troppo avanzato, perché a quel punto, anche se si neutralizza il virus, restano gli effetti delle sue conseguenze, dalla polmonite all'infarto. In altri termini, se somministrati in tempo, gli anticorpi possono funzionare, ma per dirlo con certezza occorre che le sperimentazioni in corso siano pubblicate. A quel punto, però, la terapia dovrà essere disponibile su tutto il territorio nazionale, con un unico protocollo. L'Istituto superiore di sanità e l'Aifa stanno già lavorando per questo obiettivo, e la settimana prossima ci saranno novità».

In Sicilia, considerato il non ele-



Istituto Negri. Giuseppe Remuzzi

vato numero di casi giornalieri, avremmo difficoltà a recuperare il plasma?

«Adesso sì, ma un protocollo unico supererebbe il problema, perché il meccanismo di distribuzione sarebbe gestito dal Centro nazionale sangue, e il plasma da somministrare ai malati siciliani non verrebbe ricavato solo dai corregionali, ma anche dai guariti di altri territori».

All'Istituto Mario Negri è allo studio una nuova cura, basata sempre sugli anticorpi, ma diversa da quella di cui abbiamo parlato. Qual è la differenza e a che punto è la ricerca?

«Abbiamo utilizzato un sistema innovativo che preleva dal plasma solo gli anticorpi da iniettare ai malati. È un ulteriore passo avanti, perché non priviamo il paziente guarito del suo plasma ed evitiamo ai riceventi più a rischio l'insorgere di eventuali complicazioni. Stiamo lavorando insieme all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, con cui collaboriamo dal 1979. La ricerca, in fase di sperimentazione su alcuni pazienti, darà i primi risultati a metà giugno. L'obiettivo finale è di costruire gli anticorpi in laboratorio e rendere disponibile la cura per tutti entro l'anno, prima che sia pronto un vaccino di massa. La terapia, ovviamente, non può escludere o sostituire la prevenzione vaccinale: sono due strade diverse e complementari».

(*ADO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa Irib-Cnr tra Sicilia e Calabria

Aiutare gli studenti a capire la pandemia e a evitare fake news

Giusi Parisi

Per chi suona la campanella? Per gli alunni che a settembre vedono nella riapertura delle scuole un ritorno alla normalità. Ma, dopo mesi in isolamento, il contagio può creare disagio. Per evitare il panico, l'Irib-Cnr ha realizzato un'offerta formativa gratuita di divulgazione scientifica per gli studenti degli istituti di primo e secondo grado (info allo 091-6809194 o mail anna.bonomolo@irib.cnr.it).

Medici, biologi, psicologi e neuroscienziati di cinque sedi dell'Istituto per la ricerca e l'innovazione biomedica (Cosenza, Catanzaro, Messina, Catania e Palermo) con lezioni frontali su piattaforme online, affronteranno problematiche che spaziano dalle caratteristiche del virus, alle biotecnologie per la realizzazione di farmaci e vaccini, la «matematica» del virus, l'adescamento dei minori online e la diffusione delle fake news. E se per Antonio Cerasa, rappresentante sede Irib Cosenza «molti giovani non si rendono conto che quello che stanno vivendo, è un momento storico epocale: ecco l'importanza di condividere con loro la nostra professionalità», per Giovanna Montana, Irib Palermo, «è un'urgenza sociale quella di divulgare e accrescere l'educazione scientifica, a cominciare dai più piccoli che sono i soggetti più ricettivi». Al liceo Galilei di Palermo i seminari inizieranno il 19 maggio e si parlerà anche degli effetti del lockdown sul sonno. «Per un'adeguata igiene del sonno», dice la neuropsichiatra infantile Anna Lo Bue, «ci sono regole da rispettare e bisogna fare attenzione alla troppa esposizione in orario notturno ai device elettronici come tablet e cellulari perché provocano alterazioni della melatonina con relativa insonnia digitale: meglio evitare il contatto con schermi almeno due ore prima di andare a letto». E se Sara

Genovese, Irib Messina, sottolinea la forza innovativa del gruppo che divulga i percorsi scientifici seguendo le linee guida della sede centrale del Cnr, la psicoterapeuta Flavia Marino cucirà addosso ai ragazzi percorsi sulle possibili modalità per gestire questo periodo di emergenza mentre il tecnologo, fisico e psicologo David Vagni, oltre alla creazione di modelli matematici per capire la diffusione dell'epidemia, grazie ad uno speciale programma, farà modificare agli studenti i parametri delle curve di contagio così da far capire come funziona il cosiddetto R0, «in questo modo, la tecnologia aiuta a trasformare la teoria in esperienza». Tra i seminari dell'Irib di Catania c'è quello sulle fake news. «Non è semplice spiegare ai ragazzi che il dubbio di uno scienziato non significa incertezza o ignoranza ma vigile attesa», dice Maria Vincenza Catania, responsabile di sede, «le risposte degli scienziati si basano sul metodo scientifico ma ci vogliono tempi adeguati affinché i risultati di un lavoro diventino conoscenze acquisite». E, nel frattempo, le bufale abbondano. È falso che bere latte o mangiare peperoncino protegga dal coronavirus così come che le zecche lo trasmettano e che, pulendo pavimento e superfici con il vapore, si eviti il virus. Per non dire dei gargarismi con la candeggina o che tagliarsi la barba eviti il contagio. «I giovani non hanno strumenti culturali per distinguere una notizia vera da una falsa. Come ricercatori, sentiamo l'urgenza di spiegare il metodo della ricerca scientifica che si basa su evidenze e non su opinioni».

(*GIUP*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

On line medici, biologi, psicologi e neuroscienziati. «Tante bufale in rete, i giovani non sanno orientarsi»

maxCASA®

**IL 18 MAGGIO
RIAPRIAMO I NEGOZI
VI ASPETTIAMO!**

*Il futuro appartiene a coloro
che credono nella bellezza dei propri sogni.*

(Eleanor Roosevelt)

www.maxcasa.com

maxcasa.negozi maxcasa

